CÔNDOR

AZIONE LIRICA IN TRE ATTI

DI MARIO CANTI

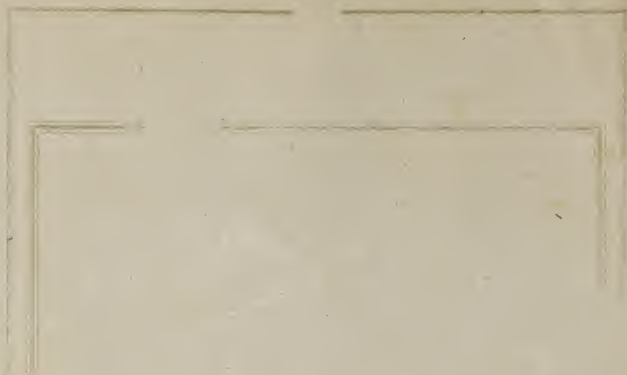
MUSICA DI

CARLO GOMES

Stagione di Carnevale-Quaresima 1890-91

IMPRESA FRATELLI CORTI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ENRICO REGGIANI

— Via Signora, n. 15 —

CÔNDOR

CÔNDOR

AZIONE LIRICA IN TRE ATTI

DI MARIO CANTI

MUSICA DI

CARLO GOMES

TEATRO ALLA SCALA

Stagione di Carnevale-Quaresima 1890-91

IMPRESA FRATELLI CORTI

MILANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ENRICO REGGIANI

15 - Via della Signora - 15

1891.

Côndor è il nome di battaglia del capo masnadiero della steppa.

Invaghitosi della bellezza di Odalea, regina di Samarcanda, osa penetrare nei suoi sacri recinti, quantunque sappia che tale profanazione sarebbe per costargli la vita.

La superba sultana, affascinata dall'ardimento del bandito fatale, esita a pronunziare la sua sentenza di morte. Finalmente — dopo avere lottato eroicamente cogli impeti dell'orgoglio — è vinta dall'amore.

Il popolo insorge per vendicare l'offesa fatta alle leggi dal perdono della regina.

Côndor, per salvarla dalla furia dei fanatici, si uccide.

PERSONAGGI

ODALEA, regina di Samarcanda . DARCLÉE ENRICHETTA.

ZULEIDA, nomade . . . . BORLINETTO ERINA.

ADIN, paggio della regina. . . . STEHLE ADELE.

CÔNDOR, capo delle Orde Nere . DE NEGRI G. B.

ALMAZOR, astrologo caldeo . . NAVARRINI FRANCESCO.

IL MUFTÌ . . . . MARINI PIO.

CORI

Favorite — Cortigiani — Popolo.

COMPARSE

Boscaiuoli — Armigeri — Ancelle — Paggi — Ulema.

L'azione a Samarcanda e dintorni

Secolo XVII.

Maestro concertatore e direttore, *Leopoldo Mugnone*
Sostituto, *Lombardi Beniamino*
Maestro direttore dei Cori, *Cav. Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Galli Remigio*
Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*
Primo dei secondi Violini, *Dal Longo Amedeo*
Direttore pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*
Primo Violino di spalla e Sostituto pel Ballo, *Tuzzoli Giovanni*
Prima Viola per l'Opera, *De Vasim Umberto*
Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe*
Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso per l'Opera, *Togneri Pietro* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Motelli Nestore*
Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Ottavino, *Bozzi Ambrogio*
Primo Oboe per l'Opera, *Carcano Angelo* - pel Ballo, *Ballerini Luigi*
Primo Clarinetto per l'Opera, *Bartezaghi Giovanni*
Primo Clarinetto pel Ballo, *Maldura Luigi*
Primo Fagotto per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo *Cremonesi Giuseppe*
Prima Cornetta per l'Opera e pel Ballo, *Borroni Luigi*
Primo Corno per l'Opera, *Sonzogno Giacinto* - pel Ballo, *Mariani Carlo*
Prima tromba per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Gianni Emilio*
Primo Trombone per l'Opera, *Nevi Pio* - pel Ballo, *Comazzi Federico*
Bass-Tuba, *Aneomanti Guglielmo*
Prima Arpa per l'Opera, *Carlotta Sormani-Moretti*
Seconda Arpa per l'Opera e prima pel Ballo, *Marini Amelia*
Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*
Ispettore e Direttore di scena, *Archinti Gaetano*
Rammentatore, maestro *Mainoldi Luigi*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore pel Ballo, *Franchi Davide*
Ispettore del Coro-Orchestra, *Forapan Ulderico*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni*
Direttore ed inventore del Meccanismo, *Stancich Giovanni*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
Servizio Luce Elettrica, *A. Bezzi e Comp.*
Fornitori e proprietarî dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
Fiorista e piumista, *Lanfranchi*
Parrucchiere, *Micheletti Calimero*
Gioielliere, *Biraghi Giuseppe e figli*
Calzolaio, *Cazzola Giosuè*
Fornitori degli istrumenti, *Cav. Pelitti - Sambruna - Maino e Orsi*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra.*

Atto Primo

I GIARDINI RISERVATI DELLA REGINA.

A destra (*), in linea obliqua, la facciata del chiosco reale con vasta terrazza riparata da un velario di porpora. — Dalla terrazza si dirama sulla scena una doppia e tortuosa gradinata a guisa di mezzaluna. — La prima gradinata pende a destra, la seconda dà sul proscenio. — Vasi di fiori sui limitari. — Nel fondo un muricciolo, coperto di edera, separa i giardini dal gran parco attiguo. — Cespugli di rose intrecciati a boschetti d'alloro. — Presso il parco zampilla una maestosa fontana. — A destra del proscenio, fra gruppi di palme, un'amaca. — Pieno meriggio. — Vegetazione lussureggiante.

SCENA PRIMA.

Adin, *indi le* **Favorite**.

(All'alzarsi della tela Adin è adagiato sopra un banco di zolle, in faccia alla terrazza, in atto di accordare la citara. — Un sorriso mordace gli sfiora di tratto in tratto le labbra)

ADIN.

Nel regno de le rose una sorgente
Zampilla inverso al ciel....
E mai non bagna il fiorellin languente
Per lei sul muto stel.

(si spezza una corda alla citara)

La corda ahimè!
Mi si spezzò
E proseguir
Come potrò?

(accomoda la corda)

Ah! ah! ci son.... la rima or troverò....

(*) Destra e sinistra della platea.

(continuando)

De' miti suoi profumi il più soave
Il fiorellin le dà;
Ma, a quell'altera d'aspirarlo è grave....
Sentir, amar non sa.

(guardando la citara)

Vibra la corda,
La nota pizzica
E ben mi va!

(breve pausa)

Cadder le foglie e a la sorgente
Il vento le portò....
Essa le bevve avidamente
E il fior la avvelenò!

(ironicamente)

La fiaba è comica?
La storia è tragica?
Chi dir lo sa?

(In questo punto alcune Favorite appaiono sulla terrazza, e scoppiano in una allegra risata)

ADIN (celiando fra sè).

Ecco le vespe....
Le sento già ronzar intorno a me....
Col risolin mordace, in nota gaia,
Mi sogliono assalir....
Ma le farò fuggir!

(Le Favorite scendono ai giardini. — Altre ragazze entrano gaiamente da varie parti)

LE FAVORITE.

Guardalo, ammiralo
Il bel paggetto,

Pavoneggiante
Nel suo farsetto!
Ve'! come ciondola,
Come si dondola,
Con che beffarda
Aria ci guarda!

(Adin si alza. — Le ragazze lo attorniano)

Come ti lesina
I suoi sospir!
Ah! ah! facciamolo
Impazientir!

ADIN (schermendosi).

A che d'intorno a me farfalleggiate?
Non sono un raggio,
Non sono un fior....
Ma, se così vicin mi svolazzate,
L'offesa pecchia
Vi pungerà!

TUTTE (beffeggiandolo).

Adin punzecchia....
Ah! ah! ah! ah!

ADIN (da sè).

Se non avessi
Sì brevi l'ali,
Ben altri voli
Vorrei tentar!

(In questo punto, alcuni boscaiuoli, venendo dal parco a corsa precipitosa come spaventati da strano evento, traversano la scena e scompaiono nel sottoscàla della Reggia. — Adin manda un grido di stupore. — Tutti si voltano stupiti verso il fondo)

ADIN.

Ciel! che mai fia?

(Nello stesso momento si ode dall'interno un suono cupo e sinistro. — Sulla terrazza comparisce Almazor)

TUTTE.

De l'allarme il segnal!

ALCUNE.

Torvo appare Almazor!

ALTRE.

Segno fatal!

SCENA SECONDA.

I precedenti: **Odalea, Almazor,** *indi una Voce lontana.*

ALMAZOR (dall'alto della terrazza).

Talun s'avanza e tenta
Violar i varchi del vietato asil,
Del santuario sacro a la Regina!

ADIN E CORO.

Follìa! profanator!

ODALEA (comparendo sulla terrazza: ad Almazor).

No! tu deliri!
Qual essere mortale osar potria
Qui penetrar?

ALMAZOR (da sè, guardando sempre il punto fisso).

Eppure ei vien! l'audace
Ignora forse che perir dovria....

(La Regina scende la scalea, seguita da paggi ed ancelle. — Almazor rimane sulla terrazza, guardando un punto fisso e lontano verso il fóndo. — Odale si adagia mollemente nell'amaca reale. — Le ancelle le agitano intorno ventagli)

ADIN (contemplando estatico la Regina).

Sublime apparizion! santo miraggio!
De l'aurora del ciel è il primo raggio,
Il più bel fior....
Ah perchè mai
Non agita quel fior l'ala d'amor!

ODALEA (languidamente).

Fra inebbrianti rose,
Fra celestial baglior
L'anima mia divampa
In un deserto cor!

ADIN (inchinandosi alla Regina).

Han vegliato dal ciel le stelle d'ôr
Sui dolci sogni tuoi, Dea dell'amor?

ODALEA.

Sui sogni, hai detto? E che sognar potrei?
Gli astri d'ogni desio non sono miei?

ADIN.

Oh te beata!

ODALEA (distrattamente).

E tu forse nol sei?

ADIN.

La dolce aureola — del tuo favore
Sperde ogni nube — pel tuo cantore....

ODALEA (sorridendo).

Ah! ah! comprendo.... — sotto le alette
T'han punzecchiato — le mie vespette....

FAVORITE (interrompendo).

Primo ei ci assale!...

ODALEA (c. s. fissando Adin).

Vero saria?

ADIN.

Son fatui fuochi — di poesia....
Son l'armi prime — in verde età
Di spensierata — ilarità....

FAVORITE.

Son biechi sguardi — frizzi mordaci....

ADIN (alle Favorite).

O forse i vostri — somiglian baci?

VOCE LONTANA.

Aquila pellegrina,
Che fendi l'etra a vol,
Chi ti creò regina?
Furon le stelle o il sol?

ODALEA (trasalendo e ascoltando).

Ma dunque è ver? che ascolto! qual mister!

ALMAZOR
(discendendo dalla terrazza e dirigendosi alla Regina).

Varcate ha già le porte....

CORO.

Al temerario morte
Che il sacro asil violò!

ODALEA (balzando in piedi).

Chi mai cotanto osò?

LA VOCE (più vicina).

Se al nido tuo fatale
M'è tolto di toccar,
A Dio rubar vo' l'ale
E insino a te volar!

ODALEA (risoluta).

Si sgombri il sacro loco!
Sola affrontar quel temerario io voglio!

ADIN (inchinandosi).

È legge il tuo voler.

ALMAZOR (da sè).

Qual folle ardir!

CORO (allontanandosi e mormorando).

Sola?... Così?... Perchè?...
.... Strano delir!...
(escono)

SCENA TERZA.

Odalea *indi* **Côndor.**

ODALEA (sola).

Ebben! che fu? qual misterioso evento!
Di quella voce l'eco ancor mi giunge
E mi conturba....
(breve pausa)
Or tutto tace.... ahimè!
Perchè palpito e tremo?
Saria terror?... ah no!
Venga, s'avanzi il reo profanator!

(Odalea fa alcuni passi verso il fondo. — Avvistasi della presenza di uno straniero, si arretra verso il proscenio. — Comparisce Côndor, che si slancia sulle sue traccie e le cade ai ginocchi, sclamando:)

CÔNDOR.

Dea celeste! ideal astro d'amor!
Io ti contemplo alfin!...

ODALEA.

Chi sei? chi t'ispirò l'insano ardir?

CÔNDOR.

Follia! febbre fatal che non ragiona,
E tutto avvampa in me!

L'oltraggio mio, lo so, non si perdona....
Eppur qui venni....

ODALEA.

A che?

CÔNDOR.

Volli vederti ancora e poi morir!

ODALEA (turbata).

Vedermi hai detto?
E dove e quando m'hai veduta tu?

(breve pausa)

CÔNDOR.

Era del gran perdono il sacro dì....

Su le dorate cupole
Scendean dal cielo mistici baglior,
Ardean le sacre fiaccole
Ne la moschea sui candelabri d'ôr....
Ecco le tube squillano,
S'avanzan gli elefanti,
Mentre la schiera tartara
Di cavalieri scosta i mille astanti.
E da la gran quadriga,
Frenando coppie di leon giogati,
Bella e sublime auriga
Dominavi le turbe estasiate.

Era il sorriso d'Eva,
Era il balen d'Allah,
Che ne la tua splendeva
Paradisial beltà....

Pareami di sognar....
Di cotanto fulgor al fascino ideal,
Ne l'estasi del ciel io mi sentia bear!

ODALEA.

T'arretra, o sciagurato,
Già troppo osasti....

CÔNDOR.

Il so!

ODALEA.

Pensa a l'orrendo fato,
Che omai ti condannò...

(minacciandolo)

Colà stan cento lame
Puntate sul tuo cor, e morte infame
Avrai pel tuo fallir!

CÔNDOR.

La morte? e sia! ma non per man de' tuoi....
L'offesa qui sei tu....

(porgendole il pugnale)

E il braccio tuo regal mi de' colpir!

ODALEA (sdegnosamente).

No, mai! Riprendi, o barbaro,
La funebre tua lama....
Qui le Sultane uccidono,
Ma l'uomo sol che s'odia.... o quel che s'ama!

(da sè)

Da gli occhi suoi fatali
Folgoran lampi
Vivi, cocenti che fissar non so!
Strana pietà la mente mia turbò!

CÔNDOR (da sè).

Donna ideal, divinità fatal,
Fu pur crudel con me la tua pietà!
Solo l'orror del mio sangue non ha
Concesso a te macchiare il tuo pugnal!

ODALEA (da sè).

A me divora il sen — un palpitante ardor!...
Avvampa il mio pensier — ho di me stessa orror....
(nel colmo dell'agitazione)
O ciel, m'ispira!... e perdonar dovrò?
No!... ma scampo abbia almen....
(a Côndor, con subita risoluzione)
Regina offesa
Feral condanna pronunciar dovrebbe....
(dopo breve esitazione)
Ma pria t'invola! va!

CÔNDOR.

Fuggir! ah no!

VOCI INTERNE E LONTANE.

Il guizzo de la folgore
Nei cieli balenò....
Sola colà restar non può, non de'!

ODALEA (imperiosamente).

Vanne!...

CÔNDOR.

Qui resto....

Adin, Almazor, Favorite, Cortigiani, Armigeri irrompono sulla scena.
Ad un gesto della Regina tutti si fermano in fondo).

CORO.

Eccola! salva ell'è!

ODALEA (additando Côndor).

Il reo profanator
Non altri esser potria che un folle....

CORO.

È ver?...

ODALEA.

Voglia ch'ei viva!

(La Regina sale lentamente la prima gradinata di destra, lanciando di tratto in tratto fieri sguardi a Côndor)

ADIN, ALMAZOR E CORO (seguendo Odalea e mormorando).

Un folle?... un ispirato?... o un masnadier?

CÔNDOR

(solo al proscenio, guardando estatico la Regina che dalla terrazza rientra in palazzo).

Eterea vision, affascinante Dea,
Nel mio triste abbandono
Il tuo raggio celeste ancor mi bea!

Quadro. — Cala lentamente la tela.

Atto Secondo

LA MOSCHEA D'OMAR.

A sinistra, la facciata della Moschea occupa un terzo della scena. — A destra, di fianco, terrazze e giardini. — Nel mezzo, qua e là, cespugli, fiori, gruppi di palme e boschetti. — Nel fondo, vasta pianura leggermente ondulata e boschiva.

SCENA PRIMA.

(All'alzarsi della tela, il Popolo a gruppi discute tumultuosamente nel fondo della scena, indi irrompe al proscenio)

POPOLO (prima parte).

— No!
— Menti!
— È ver?
— L'ho visto.
— Ah! dannazione!
— Qual onta!
— Infamia!
— Al vile masnadiero
— La superba sultana perdonò....
— E il reo fellone allor?
— Salvo potrebbe andar?...
— Maledizione!

POPOLO (seconda parte).

Fiero e libero divora
Come turbine il sentier!...

DONNE.

Egli vien!...
Per lei che adora,
Per la Dea de' suoi pensier!...

(In questo punto appare nel fondo Zuleida e, nascosta tra i boschetti, si mette in ascolto).

TUTTI (imprecando).

La folgore del ciel,
Piombando in suo furor
Sul barbaro infedel,
Incenerisca il reo profanator!
— Allah vituperò....
— E in vita ancora egli è?...
— L'oltraggio vendichiam!
— Perdon non v'è!
La santa legge, — qual folle audace,
Egli violò!...
Del suol regale — la sacra pace
Contaminò!
— L'infame scampo aver potrà?
— No! no!

VOCI DAI MINARETI.

Già l'alba appar.... Fedeli alla preghiera!

(L'eco lontana risponde alla voce. — Il tumulto si calma. — La turba muove lentamente verso la Moschea. — Entrano tutti nel tempio).

SCENA SECONDA.

Zuleida, *indi* **Côndor.**

ZULEIDA (sola, uscendo dai boschetti).

Orda crudel, feroce, un ferro ultor
Piantar vorresti all'infelice in cor!
Perchè? sol perchè reo
Di forsennato amor....
Spietata legge! abbominato il Dio,
Che tanta ira comanda!... Ah! pria ch'ei pera,
Selve, palagi e templi incendierò....
Perir non de'.... la madre sua son io!

Sin dalla caspia riva,
Nel buio dei sentier,
Di spasimo crudel fra i mille orror,
A te veniva ebbra di pianto e amor!
Quest'anima straziava un sol desìo,
Un unico pensier.... il figlio mio!
Ed or? forse pregar potria Zuleida?
Pregar colei?... giammai!
(con impeto improvviso)
Anatèma a la perfida sultana,
Vampiro uman, terribile Deità!
Regnar io vo' sul figlio mio sovrana,
L'incanto spezzerò....
(calmandosi)
Salvo ei sarà!

Noi pianteremo la nomade tenda
Fra i dumi del deserto, a noi fedel....

Riparo ci farà la selva orrenda,
Lume i pianeti ci daran dal ciel....
E, al ritornar dal campo,
Molle di sangue, asperso di sudor,
Dopo il fulmineo lampo,
Avrai riposo sul materno cor.
Ah! come allor — beato il pianto
Il sen m'innonderà....
Ti rivedrò — nel dolce incanto
Della tua prima età!

(Si ode rumore interno. — Zuleida si avvia verso il fondo).

Eccolo ei giunge.... oso affrontarne appena
Il folgorante sguardo....

(si ritrae dietro ai boschetti)

(Côndor arriva armato di lancia e scudo. — Un suo fido lo raggiunge)

CÔNDOR (al suo seguace).

Arme e corsiero
A te per poco affido....

(Côndor si avanza cogitabondo al proscenio)

Il mio pensiero
S'irradia sempre al tuo balen d'amor,
O superba Odalea.... Tu mi ricambi
Sol col disprezzo.... eppur più fiero e indomito
A me palpita in sen l'antico ardir!

(pausa — invocando fieramente)

O lande, o vertici,
Su voi più non si librano
Le folgori de l'aquila regal?

Nè più trema d'orror
La foresta al ruggito del leon?
Pur quello io son. ..
E implacato ho l'artiglio.... io son Côndor!

ZULEIDA (avanzandosi).

Ti trovo alfin, anima mia!

CÔNDOR.

Chi sei?

ZULEIDA (teneramente).

Fissami ben!.... mi riconosci tu?

CÔNDOR (confuso).

Illuso son?... la voce tua mi scuote
Come ricordo di lontana etá....

(fissandola)

E che?... Zuleida!... ciel!

ZULEIDA.

Sì, son colei,
Che del suo sangue un giorno ti nutrì
E dalla patria tenda,
Infante appena, allora ti salvò!

Vagando la notte — per l'arida piaggia,
Ricovero l'antro — nel giorno ci offria,
A eluder la traccia — che l'orda selvaggia,
Fiutando il tuo sangue, — feroce seguia.

Fûr anni d'angosce — di pianti, di stenti....
Ma bello crescevi, — gagliardo campion,
Avevi del pardo — i balzi possenti,
De l'aquila il guardo, — il cor del leon.

CÔNDOR.

Ahi! ben lo rammento, — ma libero, aperto
Il giovin leone — tentava il deserto....

ZULEIDA.

Fuggivi la tenda....

CÔNDOR.

Terribile e fiero....

ZULEIDA.

A volo selvaggio...

CÔNDOR.

D'indomo corsiero....

VOCI LONTANE.

Aita alla regina!

CÔNDOR (trasalendo).

Essa è in periglio!

ZULEIDA.

Quai voci!

CÔNDOR.

E indugio ancor!...

(si slancia per partire)

ZULEIDA (tentando trattenerlo).

T'arresta!

CÔNDOR (respingendola).

O madre....
Non v'ha che un solo amor,
Quello per cui si muor!

(Si allontana rapidamente e sparisce dietro alla Moschea. — Subito dopo, lo si vede attraversare a galoppo la scena, armato di lancia e scudo. Zuleida, disperata, esce rapidamente dallo stesso lato).

SCENA TERZA.

La **Regina, Adin, Almazor,** *il* **Muftì,**
indi **Côndor** *e* **Zuleida.**

SEGUITO DELLA REGINA — POPOLO — ARMIGERI.

(In questo punto il popolo, uscendo dalla Moschea, forma diversi gruppi sul peristilio, guardando ed accennando ad un punto lontano della pianura. Il Muftì, in mezzo al popolo, si ferma attonito sulla soglia del tempio).

POPOLO.

Un grido d'allarme — suonò da lontano
Qual turbo di polve — laggiù nel gran piano!

VOCI ESTERNE.

Soccorso! olà!

(Le donne del popolo, venendo dalla pianura, irrompono sulla scena sgomentate. — Subito dopo giunge frettoloso Adin, dirigendosi al Muftì).

IL MUFTÌ (ad Adin).

Che avvenne?

ADIN (ansante).

Orda selvaggia
L'alma regina di rapir tentò!...

IL MUFTÌ.

E la Sultana?

ADIN.

Ignoto cavalier
I rei predon con l'asta fulminò!

POPOLO (sinistramente).

Volea punirla il ciel....

CORO DI DONNE (in distanza).

Osanna! è salva!

IL MUFTÌ (guardando verso la pianura).

Il corteggio regale s'avvicina....

POPOLO (sottovoce).

Dissimuliamo....

IL MUFTÌ.

Onori alla Regina!

(Il Corteo si ferma davanti alla Moschea. Odalea è in palanchino aperto, portato a braccia da schiavi).

POPOLO (durante la marcia del corteo).

Salve, Odalea!
D'ogni pensier sei tu l'eccelsa Dea!

(Adin si slancia verso il palanchino, piega un ginocchio a terra e porge la mano alla Regina per aiutarla a scendere).
(Il Mufti le si appressa inchinandosi).

ODALEA.

Il mio liberator, nell'ombra appena
Intraveduto, ov'è?

(pausa)

(ad Adin)

Fa ch'ei s'inoltri.

ADIN (movendo in giro e interrogando collo sguardo gli astanti).

L'eccelso eroe.... l'ignoto cavalier,
Dite, tra voi chi fu?

(ad Almazor, sottovoce, con risolino ironico)

Niun risponde?... puoi dir che fosti tu!

POPOLO (fissando la Regina).

Vedi! commossa ell'è.... tremante appar....
Il suo pallor
Svela l'affanno che le strazia il cor....

ODALEA (da sè — confusa).

M'agita il sen fatal presentimento
Turbata l'anima
Da strana ambascia io sento....
Da morte orrenda, oh ciel! chi mi salvò?
Me stessa interrogo
E dir nol so!

(Una turba di Armigeri trascina seco Côndor disarmato, che non oppone resistenza).

POPOLO (rivolto verso il fondo).

— Chi vien?
— Guardalo è desso?
— Chi mai?
— Vedi! è Côndor....

IL MUFTÌ.

L'audace condottier de l'Orde Nere?

TUTTI.

Orror!

ALMAZOR.

De la Regina il sacro asilo ei profanava....

ODALEA.

È un folle....

POPOLO.

Un folle? No!

ZULEIDA (entrando rapidamente, alla Regina additando Côndor).

L'eroe che ti salvava
Eccolo! in esso onora il figlio d'Amurath!

TUTTI (stupiti).

Del gran sultano! oh ciel! che mai ci avvien d'udir!
— Chi è costei?
— Donde vien?
— Chi tanto osa asserir?

ODALEA (da sè con slancio di supremo entusiasmo).

Ah! lo sentia che quello sguardo d'aquila
Dalla vil plebe non poteva uscir!

(mormorando commossa)

Il sangue dei profeti, al par del mio,
Gli palpita nel cor....
La vita ei mi salvava.... ingrata! ed io
L'offesi nell'onor!...

Ah! mai non mi sembrò sì grave il peso
Del manto mio regal!...
Un arcano terrore a me s'è appreso....
Un fremito m'assal!

CÔNDOR (da sè con esaltazione).

La vittoria fu mia! s'innalzi il canto
Al ciel del vincitor!
Sul mesto avel, s'anco nol bagni il pianto,
Verdeggierà l'allôr!

POPOLO.

Geniò del mal, — su te maledizion!
T'armò lo stral — l'incanto d'un demòn!

DONNE DEL POPOLO.

Giorno d'orror!
Ogni uom di sangue
Avido appar....
In suo furor
Sta l'uragano
Per iscoppiar!

CÔNDOR (accostandosi alquanto alla Regina).

Ave, o Diva! Ave, Odalea!
Nel gran dì, sublime e forte,
Il tuo martire si bea
Fin de la morte!

Raggio d'amor
Sorrida a te....
T'accordi il ciel quanto negasti a me.

ODALEA (da sè).

Chi tanto affanno
Ha desto in me
L'ira plebea temer non può, non de'!

ALMAZOR E IL MUFTÌ.

(fra un gruppo del popolo, mormorando sottovoce fra loro)

Del barbaro infame
Il fascino arcano
La debil regina
È presso a subir....
Ma tutto fia vano....
Ei deve perir!

ZULEIDA (la sè).

Ahi! d'una madre il pianto omai non val
A disarmar il braccio lor fatal.

POPOLO (avventandosi contro Côndor e alzando i pugnali).

Dall'ira popolar fia salvo ancor?

ZULEIDA (con un grido straziante).

Ah!

ODALEA (frapponendosi e difendendo Côndoı).

Indietro!... Va!...

POPOLO (arrestandosi).

Difenderlo puoi tu?

ODALEA.

(lominando la scena, sfidando alteramente l'ira popolare e indicando Côndor).

Delle mie schiere Emiro io lo proclamo!

POPOLO.

Orror! quel vil predon! Oh vitupero!

(La turba inferocita si ritrae rapidamente verso il fondo, formando gruppi minacciosi alla regina).

ALMAZOR (agitatissimo, accostandosi ad Odalea).

Regina!... oh ciel! che osasti mai?

POPOLO.

Fuggiamo!

ADIN (da sè).

Infamia!

MUFTÌ (c. s.)

Aberrazion!

ALMAZOR.

Col masnadiero
Popoli non hai più, nè trono avrai!

ODALEA (al popolo, in atto di sfida).

S'avanzi chi il mio sangue osi versar!

ZULEIDA (a parte, disperata).

Perduto io l'ho!

POPOLO (aggruppato in fondo).

Morte a Côndor!

CÔNDOR (ad Odalea).

Io t'amo!
(piegando un ginocchio).

Quadro. — Cala la tela.

Atto Terzo

CHIOSCO REALE.
GALLERIA AD ARCATE PROSPICIENTE IL LAGO.

Giardini. — Terrazze. — A poca distanza, oltre il lago, la città.
Notte e chiaro di luna.

SCENA PRIMA.

ODALEA (entrando agitata).

Vampe! rivolte! folgori!
Tutto — purchè non sia
L'ombra feral del mio superbo ostel!
(si accascia sopra un divano, mormorando cupamente)
Quanto silenzio a me d'intorno.... e quanto
Vuoto nel mesto sen!
L'odio mi fugge, e amor.... amor non vien!
(raccoglie il capo nelle mani)

Che dissi mai?...
Vaneggio forse?... ah no!
(con impeto di passione)
Febbre fatal, sogno d'ebra follia,
O mio regal orgoglio, insorgi invano....
M'ha vinta, ahimè! più dolce e santo ardor!

VOCE DI ADIN (al di fuori).

Avea sultana altera,
Assorta nel suo ciel,
Il cor di gel....

Ma il guardo irresistibile
Di nomade guerriero
L'affascinò....

Ah! ah! la tortora
Dello sparviero
S'innamorò!

ODALEA (ascoltando le ultime note e mormorando).

Mordace cantorel,
Se tu m'hai mai letto in cor, sei pur crudel....
(la voce tace — Odalea balza in piedi agitata)
Ahi! troppo è ver.... quell'immagin fatale
Sta sempre innanzi a me....
Invan lottava.... Un fascino ideale
Ha de' miei gaudi fatto un sol dolor!

Ti vedo ognor — in tua follia sublime —
Ebro d'amor
Cadermi ai piè....
L'affanno in me
Destato allor
Imparadisa ancora il vil mio cor!

Perchè non m'hai — con l'ala tua gigante
Portato a le tue cime — audace amante,
E ne l'amplesso ardente
L'anima mia resa per te demente?
Ahi quanto ciel
Rapiva a me la tua pietà crudel!

SCENA SECONDA.

Odalea, Almazor, Adin, *dietro alla balaustra.*

ALMAZOR.

Le mie stelle salutano
In te, regina, il loro astro maggior!

ODALEA (fieramente).

Menti!

ALMAZOR (confuso).

Mentir potrei?

ODALEA (con ruvido accento).

Adulator!
Bada: agli eccelsi vertici
Daccanto sta l'abisso!

(lo guarda sprezzante e rientra nella reggia)

ALMAZOR (confuso).

Intesi io ben?

ADIN (sbucando rapidamente in scena).

Menti!

ALMAZOR.

Che vuoi tu dir?

ADIN (petulante).

Quel che san tutti e tu non sai predir!

ALMAZOR.

Taci! non sollevar
De' regali misteri il sacro vel!
Quando non parla il ciel,
I suoi silenzi è colpa interrogar....

ADIN (con insistente petulanza).

Vista non l'hai — ne l'ebrezza ideal
Dei dolenti sospir —
Il capo reclinar — e impallidir?
Veduta io l'ho!

ALMAZOR (severamente).

Fanciul, non proseguir....
La celia rea ti può volger fatal....

ADIN (proseguendo come sopra).

Visto non hai,
Guardando il ciel,
Un garzoncel,
Bendati i rai,
Lo strale d'ôr
Su lei puntar?

ALMAZOR.

Vuoi dir?....

ADIN.

Era l'amor!

ALMAZOR.

Non giudicar così l'augusto error!

ADIN.

Son de l'Ellade figlio e vo' cantar....

ALMAZOR.

Presso l'abisso ardisci tu scherzar?

(In questo punto compariscono nel fondo Côndor e Zuleida)

SCENA TERZA.

Adin, Zuleida, Côndor, Almazor.

ADIN (volgendosi).

Ecco la coppia rea!

ALMAZOR (da sè).

Maledizione!

Son essi ancor!

ZULEIDA (tentando invano trar seco Côndor).

Vieni, t'arrendi!

CÔNDOR (resistendo).

No!
Quivi restar degg'io, dove Odalea
Periglio incorre....

ZULEIDA.

E perchè non la sai
Rapir allor?

CÔNDOR.

Ah! troppo tardi è omai.

ALMAZOR (da sè).

Audace venturier, non ti bastava
Degli Emiri rubar il sommo allôr?

ADIN (insinuante ad Almazor).

E tu non sai de' tuoi rancor lo strale
Sovra costor, nuovo Giove, lanciar?

ALMAZOR (violentemente, a Côndor).

Contaminar quest'aule
Col fango delle plebi ardisci ancor?

CÔNDOR.

Insultator! rammenta
Ch'arbitro sono io pur della tua sorte!

ADIN (da sè).

È un'avventura?... un intrigo d'amor?
(piano ad Almazor)
Non crucciarti per ciò.... taci, Almazor!

ALMAZOR (da sè).

Dal predone masnadiero
Tanto oltraggio subirò?
E un pugnale in questa mano
Da piantargli in cor non ho?

ADIN (guardando Côndor).

Ah! ah! il perfido sparviero
Nuova tortora afferrò!...

CÔNDOR (a Zuleida).

Cortigiano vitupero
Fino a me salir non può....
La mia mano per costoro
D'un pugnal non armerò.

ZULEIDA (teneramente a Côndor).

Vedrai ne l'incanto d'amor,
Cader il superbo suo vel....
Saranno tuo talamo i fior,
Avrai per tenda il ciel!

CÔNDOR (a Zuleida).

L'ebrezza del giovin desio
Richiami dal pianto nel dì....
Eteree vertigini.... addio....
La vision svanì!
È vano miraggio il tuo ciel
Mendace il sogno d'ôr!

ZULEIDA (c. s.)

Deh cedi.... presago fedel
Sempre di madre è il cor!

ADIN (da sè).

Il nuovo amor
Che il venturier
Sin qui portar
Ardisce ancor
In matto risolin scattar mi fa!

Plebea rivale
La Dea fatale,
Accanto al soglio,
Nel folle orgoglio,
Può tollerar?

Quanti deliri
In quei sospiri!
Che ne avverrà?
Tragicomedia
Ah! ah! ah! ah!

ALMAZOR (da sè).

Nube cinerea,
Lassù nei cieli,
Ho visto errar....
Ha chiusi Venere
Tutti i suoi veli
La dea dispar!...

(Zuleida insiste per trar seco il figlio)

CÔNDOR (a Zuleida con subita ispirazione).

Ebben.... m'arrendo....

ZULEIDA.

Ah vieni, figlio mio!...

CÔNDOR.

Al primo albor....

ZULEIDA.

Colà t'attendo....

CÔNDOR.

Addio!

(Côndor accompagna Zuleida sino al fondo. Adin e Almazor, raccolti in un angolo della scena, li guardano con riso di scherno e gesto d'imprecazione. Scomparsa Zuleida, Côndor, con mossa imperiosa, impone ai due di uscire. Almazor e Adin si allontanano. Comparisce Odalea).

SCENA ULTIMA.

Odalea *e* **Côndor**.

ODALEA.

A chi minacci?

CÔNDOR.

Al cortigiano ingrato,
Complice forse di plebea rivolta....

ODALEA (simulando calma).

E a te che preme?
Delle sultane — ben altra freme
Nei fieri palpiti — tempesta immane!

CÔNDOR.

Parla.... t'ascolto!

ODALEA (accostandosi a Côndor).

Fissami in volto....
Gli occhi son questi — che amato hai tanto?

CÔNDOR (fissandola).

Che! tu piangesti? —

ODALEA.

Fui vile.... ho pianto....
Sì, fera al pari — di acuta lancia,
A me la lagrima — sfregiò la guancia....

CÔNDOR.

Alcun t'offese?

ODALEA.

Folle mi rese....
E la mia vita — contaminò....

CÔNDOR (con impeto).

Noma l'infame.... — l'ucciderò!

ODALEA.

Me allora uccidi! — la rea son io....

CÔNDOR.

Ciel! tu vaneggi! — bestemmi Iddio!

ODALEA.

No — più di quanto — me stessa abborro
Anima umana — mai non amò!

(pausa)

CÔNDOR (da sè).

Fatal vertigine — m'arde la mente
(fissando acutamente Odalea)
Tu non deliri? — non son demente?

ODALEA (arretrandosi d'improvviso).

Ti scosta, uomo fatal....

CÔNDOR.

Gran Dio! perchè?...

ODALEA.

Ah, gli occhi tuoi trafiggono
Come roventi lame....
(con ira sfrenata)
T'invola.... va.... torna al deserto infame....
Non insultarmi più!

CÔNDOR (colpito da angoscioso terrore).

Dunque era il sogno
Di mendace balen
La divina pietà del tuo perdono?....
La tua parola uccide.... E sia! lontano
Da te morrò.... non maledirmi almen....
Addio....

(fa atto di partire)

ODALEA

(dopo un estremo sforzo tra l'orgoglio e l'amore, con impeto irresistibile).

Folle! non vedi,
Non senti in cor che disperata io t'amo!

CÔNDOR

(slanciandosi verso Odalea delirante di ebrezza).

M'ami.... dicesti?... Oh voluttà divina!
Paradisiale ardor!

ODALEA.

Deh! vien! l'anima mia m'è dato alfine
Espander sul tuo cor!

(fissandolo)

Gran Dio! son desta o sogno?
Fissar poss'io la mia pupilla in te?
Prodigio celestial!

CÔNDOR.

Sogno non è!

(lunga pausa)

CÔNDOR.

Ah! contemplar m'è dato in te l'aurora
Del giorno mio novel....
Non sogno più.... per te rinasco ancora....
Tu m'hai svegliato in ciel!

ODALEA.

Mio bell'eroe, s'anco mi guardi e taci,
Ti sento palpitar....
Guardami sol! gli sguardi tuoi son baci,
È il ciel che in te m'appar!

(rimangono per un istante in tenero amplesso).

VOCI LONTANE.

Morte a Côndor!
— All'empio!
— Al Favorito!

ODALEA (trasalendo).

Non odi tu?... quai grida!...

CÔNDOR.

È la rivolta,
Terribile, implacata....

ODALEA.

Oh mio terror!
Perduto sei....

CÔNDOR.

No.... la codarda turba
Come al balzo il leon fulminerò!...
(risoluto)
Vieni — fuggiam! —

ODALEA.

Fuggir?
(prende Côndor per mano e lo conduce al verone).
Colà! non vedi
Tremendo, orribile, immane chiaror?

CÔNDOR.

È Samarcanda in fiamme!

ODALEA.

Orror!

CÔNDOR.

Orror!

(venendo al proscenio, con accento disperato)
A quale strazio, in mezzo a tanto ciel,
M' hai tu dannato, o Dio per me crudel!
Perderti appena — data al mio cor....
Qual v' ha di questo, ahimè! più gran dolor!

ODALEA (in fondo).
(esterrefatta, rivolta alla città in fiamme).

Ciel! qual onda di foco!... ah! quanti ferri
Avventati su noi!... Già l'orda infame

Ecco.... s'avanza.... vien....
A dar la morte al mio nascente amor!
(risoluta, correndo presso Côndor)
Ah! con quell'arma — squarciami il sen,
Ma ch'io non cada in braccio di costor!

CÔNDOR.

Salva sarai....

VOCI DI FUORI
(avvicinandosi e crescendo il tumulto).

Crolli la reggia!

ODALEA.

Ahimè!

CÔNDOR
(con subita risoluzione).

Il sangue mio si vuol?... l'abbiano allor!
(si trafigge e cade)

ODALEA.

Ah!

POPOLO
(furente, irrompendo sulla scena).

Vendetta!

ODALEA
(additando Côndor esanime a terra).

Mirate!

POPOLO.

È spento!

ODALEA

(sfidando la turba).

Ed or,

O barbari, spezzate anche il mio cor!

(raccoglie il pugnale di Côndor e lo getta con disprezzo al popolo).

TUTTI (ritraendosi).

Orror!... Orror!...

Quadro. — Cala lentamente la tela.